

NOTIFICAZIONE AL CLERO AMBROSIANO

Il giornale «L'Italia» pubblicava il 4 giugno 1960 la seguente «Notificazione dell'Arcivescovo al clero ambrosiano», informando che il documento era stato inviato per posta a tutti i sacerdoti diocesani per rispondere alle richieste di direttive che gli giungevano, da parte del clero stesso, in ordine all'atteggiamento da seguire nell'attuale momento politico.

Come è detto in altra parte di questo numero della nostra rivista, la «Notificazione» dell'Arcivescovo ha valore obbligante per le persone a cui è diretta. Data la qualità di guide spirituali che a tali persone, poiché sacerdoti, va riconosciuta nella Chiesa ambrosiana, esso tocca mediatamente tutti i fedeli della diocesi. Per l'importanza della diocesi milanese nella vita religiosa e civile italiana e per la posizione eminente che il Card. Arcivescovo di Milano occupa nella Chiesa in Italia, esso costituisce inoltre una espressione molto importante della mente della Gerarchia cattolica nel nostro Paese, cioè di coloro che nel campo ecclesiastico detengono il potere legislativo.

1. Il turbamento negli animi e la difformità dei pareri, che tuttora riscontriamo in campo cattolico a motivo delle delicate circostanze attuali, inducono a ricordare **«ai nostri Sacerdoti»** che riteniamo, in conformità ai ripetuti avvertimenti della Sede Apostolica ed alle istruzioni emanate dall'Episcopato Lombardo, **non doversi favorire la così detta «apertura a sinistra» nel momento presente e nella forma ora prospettata;** e impegnamo perciò la loro **obbedienza filiale** ad attenersi a questo giudizio con pronta e leale coerenza di spirito, di parola, di scritto e di azione.

2. Questo nostro giudizio, se tocca materialmente il campo politico, non è formalmente politico, ma **pastorale**, derivante cioè da quei principi dottrinali e pratici e da quegli interessi religiosi e morali, che abbiamo dovere e diritto di proclamare e difendere.

Penetrati infatti dal senso di questa nostra responsabilità, e informati quanto meglio ci è stato possibile della situazione attuale, siamo in coscienza convinti di una duplice realtà:

a) tale **«apertura a sinistra»** coinvolge **conseguenze molto gravi nelle anime in ordine alla fede e alla vita cristiana** e nelle condizioni della Chiesa nel nostro Paese;

b) non sono state poste **garanzie sufficienti**, affinché il pericolo della **«apertura a sinistra»**, non si risolva in danno e in disonore della causa cattolica.

3. Non vogliamo pertanto che sia contestata, soprattutto nel campo nostro, la **competenza della Chiesa** ad intervenire ed a pronunciarsi sulla illiceità e sulla sconvenienza dell'atteggiamento eventualmente favorevole dei cattolici in ordine al suddetto **passo politico, pericoloso per le condizioni religiose e morali del nostro popolo**, poiché alla Chiesa spetta il giudizio supremo delle ragioni di principio in gioco e della sufficienza delle garanzie in questione.

4. Mossi come siamo dal nostro ufficio pastorale, desideriamo anche in questa circostanza esprimere il **nostro vivo rammarico nel vedere la impossibilità di «allargare — come si va dicendo — l'area democratica»** in questa maniera, che sarebbe piuttosto un lasciarla occupare da chi professa idee e metodi ad essa contrari; e, per quanto ci riguarda, nel vedere tanti nostri figli ancora incapaci di rendersi liberi dal vecchio marxismo, ancora prevenuto ed ostile verso la religione, ancora infatuato di materialismo e anticlericalismo. Anche questa penosa contingenza non ci impedisce, anzi ci suggerisce di auspicare che un fermento di sociologia nuova, e più ancora di visione cristiana della storia e della vita abbia a commuovere gli animi, retti e nobili alcuni, ignari e buoni molti, di quegli italiani perché procurino al Paese la fortuna della loro **evoluzione democratica**, a noi quella di un restituito **dialogo spirituale**.

Né tanto meno vogliamo tacere il desiderio e la speranza nostra, forti della dottrina e della esortazione della Chiesa, che le classi dirigenti del nostro Paese abbiano a sentire il bisogno di **elevazione delle classi lavoratrici, nel quadro di una economia sempre più rivolta al bene comune**; che anzi esprimiamo il voto e la fiducia che nessuna vicenda contingente possa mutare l'indirizzo, chiaro e acquisito nel nostro Paese, di un sempre meglio promosso progresso sociale.

5. Comprendiamo le difficoltà dell'ora presente, e comprendiamo anche quelle che possono derivare da questo nostro richiamo alla coerenza e alla fedeltà proprie dei cattolici, ma ci sostiene la fiducia che più gioverà, anche nel campo delle realtà temporali, la preferenza che noi reclamiamo alle ragioni del regno di Dio. Gioverà inoltre la concordia che questa spirituale e pratica disciplina intende riaffermare, poiché riteniamo che la **forte unione dei cattolici** sia tuttora reclamata come necessaria dalle presenti critiche circostanze.

6. E' poi appena necessario ricordare che con queste nostre affermazioni, dettate da puri motivi religiosi, **non intendiamo affatto allinearci con l'una piuttosto che con l'altra corrente politica, o indicare una determinata soluzione governativa**; ma soltanto precisare autorevolmente la linea di spirito e di azione che i nostri Sacerdoti hanno da seguire nel momento attuale.

E non intendiamo, inoltre, privarci della facoltà, mutate a nostro giudizio le circostanze, di darvi altre istruzioni.

7. Ci piace pertanto tenerci sicuri della **perfetta uniformità di vedute e di azione**, che noi ora su questo punto apertamente vi domandiamo.

Voi appartenete al nostro Clero, voi siete i collaboratori del nostro ministero a cui guarda tutta la Diocesi.

Voi sarete certamente virtuosi e felici di «sentire cum Ecclesia», e di confortare con la vostra filiale adesione il vostro Arcivescovo.

Milano, 21 maggio 1960.

† G. B. Card. Montini
Arcivescovo